

455



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**BRUXELLES RAP NATO**

**Protocollo Arrivo** MAE00557232021-04-26  
**Classifica** NON CLASS. CONTROLLATO  
**Urgenza** ORDINARIO

**Protocollo** 455 **Data** 26 APRILE 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO IV

**Visione** BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / MIN DIFESA - SMD - COI DIFESA / MIN DIFESA - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / AMBASCIATE EUROPA / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / RETE PAESI NATO

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** H/NATO

**Oggetto** NATO. INCONTRO QUINT CON L'AMBASCIATORE USA IN LIBIA, NORLAND

**Riferimento**

**Redazione** R.ORLANDO

**Firma** TALO' **Funzione** RAPP. PERMANENTE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 26/04/2021 - 19:44:04

**Sintesi** Buon allineamento del Quint (3+2). Valutazione positiva sul processo politico e auspicio che gradualmente l'affermazione della sovranita' libica freni gli attori esterni. Preoccupazione maggiore per la presenza russa 'decisiva', coinvolgimento della Wagner in Ciad; toni piu' morbidi sulla Turchia; positiva evoluzione dell'atteggiamento egiziano; circa la NATO, favore a parlare e pianificare sulla Libia ma, per ora, non ad agire.

**Testo** \*\*\*\*\*

PRECISAZIONE INDIRIZZI:  
PCM UCD prego inoltri copia anche a PCM UCM (visione)  
SMD III REPARTO gia' provveduto (visione)  
ITALSTAFF gia' provveduto (visione)  
\*\*\*\*\*

NON CLASSIFICATO CONTROLLATO

1. Ho partecipato stamane a un incontro del Quint organizzato da questa Delegazione USA in occasione della presenza a Bruxelles dell'Ambasciatore americano in Libia, Richard Norland, impegnato in incontri presso la NATO (previsti anche colloqui separati con i colleghi di Grecia, Turchia e con il Segretariato), la UE e alcune capitali europee (reduce da Londra, Norland si rechera' a Parigi e concludera' il suo periplo venerdi' a Roma).

Il Quint, l'ho detto spesso, e' per noi il formato da coltivare specie alla NATO e del resto la Libia e' un argomento su cui all'Italia viene riconosciuto un ruolo guida. Quindi era scontato un nostro incontro con Norland ma e' bene che sia avvenuto in un formato che, come egli ha osservato in apertura dell'incontro, "is a statement in itself". L'ambasciatore USA in Libia ha aggiunto che il gruppo a cinque "funziona sempre meglio ed in passato non c'era questo livello di allineamento fra di noi", rimarcando positivamente il comune sostegno al processo politico in atto, di cui ha sottolineato gli aspetti positivi, pur nella persistenza di motivi di preoccupazione. Fra questi, un punto che preoccupa in particolare e' il ruolo della Russia "fattore importante", tramite la presenza della formazione Wagner, che non si limita piu' a essere "significativa", ma e' diventata "decisiva". Toni morbidi sulla Turchia, a cui si riconosce il merito di aver impedito ad Haftar di prendere Tripoli, creando un equilibrio sul terreno che ha portato risultati positivi, "ma si pone ora il problema del disimpegno comune russo e turco".

Nell'impostazione di Norland, la Russia rappresenta quindi il principale problema: tramite AFRICOM, il Comando USA per l'Africa, "abbiamo fatto trapelare notizie sul ruolo della compagnia Wagner, ma questo ha avuto un impatto limitato sul

Cremlino". Le speranze si appuntano ora sul processo politico in vista delle elezioni e della progressiva affermazione della sovranità libica che dovrebbe rendere più difficile l'ingerenza di attori terzi nel Paese, pur riconoscendo che "questo può non essere sufficiente". Appare infatti difficile cambiare il calcolo strategico russo: nonostante le voci su un dibattito interno a Mosca in merito all'effettiva utilità della presenza russa in Libia, il Cremlino sembrerebbe interessato a legittimare la propria presenza nel Paese nel contesto generale di confronto con l'Occidente.

2. Invitato a prendere per primo la parola, ho espresso soddisfazione per la missione di Norland presso la NATO, la UE e altre capitali, a conferma che non solo "America is back", ma che lo stesso Occidente politico è di nuovo impegnato in Libia. L'Italia, ho aggiunto, in Libia c'è sempre stata: ho pertanto valorizzato la continuità della nostra presenza e l'intensificazione della nostra interlocuzione con il nuovo Governo, da ultimo con l'importante visita a Tripoli del Presidente del Consiglio, nel cui solco si pone sul piano operativo la missione della Ministra degli Esteri libica a Roma, Mangoush. Ho pertanto chiesto al mio interlocutore valutazioni sulla reciproca influenza degli scenari libico e nel Sahel, con particolare riferimento al Ciad, nonché sul ruolo di altri Paesi come l'Egitto e gli Emirati Arabi Uniti (al cui proposito ho ricordato la missione in corso del Ministro Di Maio). Ho quindi citato la prossima riapertura del Consolato Generale a Bengasi nonché l'intenzione di aprire un Consolato Onorario a Fezzan, entrambi sviluppi molto apprezzati, e l'ho sollecitato su una valutazione delle elezioni, seguito in questo dalla collega francese.

Quest'ultima ha espresso preoccupazione per la situazione a sud del Paese, ma soprattutto si è concentrata sulla presenza turca: "conosciamo la narrativa" secondo cui la Turchia ha impedito ad Haftar di arrivare a Tripoli, ma i turchi, ha poi sottolineato l'Amb. Domenach, hanno contribuito a rafforzare la presenza russa e "sembra che vi sia un accordo per mantenere la loro presenza reciproca nel Paese", tanto che entrambe, Russia e Turchia, si limitano a meccanismi di deconfliction. La questione resta quindi come cambiare il calcolo strategico di Mosca e della Turchia, e come si possa verificare la sequenza del ritiro dei mercenari e delle truppe, con particolare riferimento ai combattenti stranieri che "sono una minaccia per la Tunisia e per l'Europa". La collega ha quindi ricordato il recente attacco in Francia da parte di un aggressore di origine tunisina, ammonendo che "un atto terroristico compiuto in Francia da un combattente proveniente dalla Libia a seguito dell'intervento turco avrebbe un impatto enorme sulla nostra opinione pubblica".

Stringati gli interventi di Germania, sulle prospettive economiche e del bilancio, e del Regno Unito, su come mantenere la pressione su Egitto ed Emirati a sostegno del processo politico in corso. Entrambi si sono quindi interrogati sul possibile ruolo della NATO.

3. In fase di replica, l'Amb. Norland ha osservato che è forte l'aspettativa popolare di tenere le elezioni a dicembre, ed esiste una notevole pressione dell'opinione pubblica, che ha seguito in tv i passaggi-chiave per l'elezione del Governo di unità nazionale, da Ginevra a Sirte. Al riguardo, il Premier Dabaiba "dice le cose giuste" e resta confermata l'impressione che le elezioni si possono fare e la Commissione elettorale è competente anche se non mancano gli spoiler. In materia di bilancio, Norland ha dichiarato di averne discusso con il Presidente del Parlamento Saleh ieri, trovandolo abbastanza fiducioso che esso possa essere adottato dalla Camera dei Rappresentanti. In sostanza, pur nelle difficoltà il processo va avanti e occorre che la comunità internazionale continui a fare pressione.

Circa il Sud, Norland è stato molto critico: Tripoli non ha le capacità di difendere le proprie frontiere meridionali e quelle di Haftar sono molto limitate. Ha confermato la lettura, dichiarata nell'intervista alla testata di lingua araba basata a Londra "al-Asharq al-Awsat", secondo cui la compagnia Wagner avrebbe accompagnato un gruppo di miliziani ciadiani del FACT oltre il confine libico ed è quindi plausibile il coinvolgimento dei mercenari russi nell'attacco contro il Presidente Idriss.

Le azioni USA hanno decimato con i droni la presenza di ISIS e Al-Qaeda ma le attività dei gruppi terroristici si spostano ora nel Sahel, con il rischio di reciproca influenza negativa reciproca in particolare fra Sudan e Libia. Sosteniamo la missione europea EUBAM che ha grandi sfide davanti a sé; quanto ai mercenari siriani, "sono pericolosi, ma sono stati portati lì da ambo le parti" (osservazione a cui la collega francese ha replicato che alcuni sono muniti anche di passaporti turchi).

Il ruolo dell'Egitto, secondo Norland, e' stato piu' positivo nell'ultimo anno, dopo che all'inizio avevano sostenuto l'offensiva di Haftar senza rendersi conto dei suoi effetti controproducenti in quanto ha finito per rafforzare la Fratellanza musulmana a Tripoli. Il punto di svolta puo' essere individuato nell'incontro al Cairo di al-Sisi con Haftar e Saleh, "quando hanno fatto capire ad Haftar di non essere piu' il loro prediletto". Gli Emirati "stanno impiegando piu' tempo" per comprendere quanto sia controproducente il sostegno ad Haftar rispetto all'obiettivo di indebolire la Fratellanza musulmana. Al riguardo Norland ha sottolineato la resistenza dei libici a sostenere un governo su base ideologica e la propensione pragmatica a favore di un Governo che fornisca servizi. Brevi i cenni alla questione del bilancio, sulla base della nota dicotomia fra il Presidente della Banca centrale, al-Kebir ("controverso"), e il Presidente della National Oil Corporation (NOC), Sanallah ("efficiente").

Un compito importante nel Paese e' il rafforzamento delle strutture militari nazionali, tramite la riforma del settore della sicurezza. Al momento, la Commissione elettorale conta sul sostegno delle milizie, ma certo sara' difficile arrivare a un loro unificazione e a questo proposito, ha aggiunto Norland, piu' degli sforzi in ambito multilaterale sara' importante il sostegno discreto e convinto sul piano bilaterale.

Quanto alla Turchia, negli ultimi tempi essa sembrerebbe piu' pragmatica e risultano accantonati ("off the table") per ora i tentativi di stabilire con la Russia una sorta di "Astana 2". Il punto e' che la Libia "deve e vuole decidere" quali sono i propri partner di sicurezza "senza dare l'esclusiva a nessuno". Da questo punto di vista i libici appaiono scettici nei confronti della Turchia anche sulla scorta dei fantasmi del colonialismo.

Venendo all'atteggiamento di Mosca, Norland ha precisato che "i russi devono decidere se vogliono avere relazioni normali con i libici". Questi ultimi sarebbero anche aperti a lasciare spazio economico alla Russia: "noi americani siamo pronti ad accettarlo, ma non potremmo tollerare una presenza di altro tipo". In questo si inserisce il progressivo deterioramento dei rapporti fra la compagnia Wagner e Haftar/LNA, cio' che induce la Russia a intensificare i propri sforzi per radicarsi nel territorio. Una situazione di fronte a cui solo un pieno processo di appropriazione politica da parte dei libici potrebbe rappresentare una via d'uscita.

Da parte USA si fa quindi attenzione a non dare pretesti alla Russia: la Libia deve restare fuori dalla competizione delle super-potenze e lo stesso Norland si sarebbe espresso in tal senso al Vice Ministro russo Bogdanov.

Infine, venendo al possibile ruolo della NATO (rispetto al quale ricordo il recente documento del Segretariato costi' trasmesso), Norland ha osservato che e' giusto avere consultazioni sulla Libia e prepararsi ad avviare delle attivita' nel Paese. Il quadro resta invece ancora prematuro per agire concretamente e occorre fare attenzione ai rischi di strumentalizzazione da parte della Russia. E in risposta alla Francia, che ha osservato che la NATO e' la piattaforma politica dove si puo' discutere di Libia anche con la Turchia "ma senza prevedere una presenza attiva sul terreno", Norland ha rilevato che occorre evitare di creare percezioni che portino i turchi a trincerarsi in Libia, o peggio, a indurre Russia e Turchia a lanciare un meccanismo bilaterale per la Libia sul modello di Astana.